

# Così la rivolta dei liberali nordeuropei ha bloccato il ribaltone di Verhofstadt

**IN UN DOCUMENTO  
RISERVATO GIÀ  
FISSATI I DETTAGLI  
DELL'INTESA: PIÙ  
FONDI E INCARICHI  
PER I GRILLINI** **I PENTASTELLATI  
SI IMPEGNAVANO  
ANCHE A SOSTENERE  
LA SUA  
CANDIDATURA  
ALL'EUROPARLAMENTO**

## LA TRATTATIVA

**BRUXELLES** Una rivolta interna all'Alleanza dei Liberali e Democratici per l'Europa è stata all'origine della bocciatura di ieri della proposta avanzata da Guy Verhofstadt e Beppe Grillo di far entrare i 17 eurodeputati del Movimento 5 Stelle nel gruppo dell'Alde. «Il pericolo del M5S è stato sventato», ha detto Sylvie Goulard dopo la decisione dell'ufficio di presidenza dei liberali.

L'eurodeputata francese aveva lanciato per prima l'allarme domenica sui pericoli di un'alleanza tra i liberali e Grillo, viste le profonde divergenze su Unione Europea, euro e libero commercio. Come Goulard, gran parte delle delegazioni nazionali dell'Alde ha protestato per il doppio pre-accordo – politico e organizzativo/finanziario – che era stato concluso in segreto tra Verhofstadt e il M5S tra il 4 e il 6 gennaio. Ma la questione centrale che ha costretto il presidente del gruppo Alde a rinunciare ai suoi progetti è stata l'incompatibilità tra i valori liberali e le politiche anti-establishment promosse da Grillo e la sua squadra. L'estone Kaya Kallas ha denunciato «le politiche anti-europee e nazionaliste» del M5S e le sue «idee comuniste che sono l'esatto opposto di quelle liberali».

In uno scambio di email interne, i liberali svedesi, danesi e finlandesi hanno spiegato che una fusione con i grillini non avrebbe rispettato «i valori» dei loro partiti. «Nessun matrimonio in bian-

co» con i 5 Stelle, ha detto la belga Frederique Ries: «gli ideali liberali e i loro sono inconciliabili». Dai francesi del Modem ai tedeschi della Fdp, passando per gli indipendentisti catalani, diverse componenti dell'Alde hanno costretto Verhofstadt ad una marcia indietro che ha potrebbe avere ripercussioni sulla sua candidatura per la presidenza dell'Europarlamento. Il primo obiettivo di Verhofstadt era di far tornare l'Alde il terzo gruppo dell'Europarlamento, aumentando la sua influenza, le sue risorse finanziarie e funzionari. Ma l'ambizione del presidente dei liberali era anche di rafforzare le sue chance di diventare presidente dell'Europarlamento, nella sfida con i due italiani Antonio Tajani del Partito Popolare Europeo e Gianni Pittella dei Socialisti & Democratici.

## IL DOCUMENTO

Secondo l'accordo firmato il 6 gennaio tra la leadership dell'Alde e il M5S – che il Messaggero ha potuto consultare – gli eurodeputati grillini si sarebbero dovuti impegnati a sostenere Verhofstadt come candidato per la presidenza dell'Europarlamento. Ma il metodo e la sostanza della trattativa con Grillo si sono rivelati controproducenti per Verhofstadt. Diversi deputati dell'Alde minacciano di non votarlo nella corsa per lo scranno dell'Europarlamento il 17 gennaio a Strasburgo. Secondo alcune indiscrezioni, il premier belga Charles Michel avrebbe dato ordine ai suoi di votare contro il suo predecessore fiammingo. Il

Ppe è pronto ad approfittare della sconfitta di Verhofstadt e del suo tentativo di imbarcare l'euroscettico Grillo: è «un bene che l'Alde decida di mantenere una chiara linea europea», ha detto il presidente dei popolari, Manfred Weber. Il testo dell'accordo del 6 gennaio, che avrebbe dovuto regolare i rapporti organizzativi e finanziari tra il M5S e l'Alde, riconosce che tra i liberali e i grillini ci sono profonde divergenze in settori come l'economia, l'agricoltura, l'industria, e la cultura, mentre le posizioni sono più vicine su trasporti, pesca, libertà pubbliche e ambiente. Il M5S avrebbe dovuto avere un posto di vice-presidente esecutivo dell'Alde per David Borrelli, conservare i suoi attuali 23 funzionari (a cui si aggiungono gli assistenti) e ottenere un vice-segretario generale del gruppo. Pur mantenendo libertà di voto, i deputati di Grillo non avrebbero potuto presentare emendamenti senza il consenso di un gruppo di lavoro interno.

Il M5S avrebbe anche dovuto ricevere risorse aggiuntive, accedendo ai fondi del gruppo Alde ma – secondo il testo – si sarebbe dovuto impegnare a «non portare questioni nazionali a livello europeo».

**David Carretta**

© RIPRODUZIONE RISERVATA

